

## COMUNICATO STAMPA

### Voci scomode | Storie di chi sfida il potere

#### TURCHIA, CENSURA DI STATO

La libertà di stampa è al centro della riflessione proposta da “Voci scomode”, l’appuntamento annuale organizzato dal Caffè dei giornalisti in partnership con il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università di Torino e la Maison des Journalistes di Parigi, giunto alla terza edizione.

Le testimonianze dei giornalisti rifugiati e degli inviati nell’area siro-irachena e turca per comprendere la svolta autoritaria impressa da Erdogan: l’avversione per la stampa indipendente, la questione curda, il fronte siriano, i rapporti con l’Occidente.

Torino, 29 novembre 2016  
Circolo della Stampa  
Corso Stati Uniti, 27 – ore 18/20

E’ la **repressione in Turchia** il tema al centro della **terza edizione** di “Voci scomode”, appuntamento annuale promosso dal **Caffè dei giornalisti**: “*Il nostro impegno a favore della libertà di stampa nel mondo*” spiega la **presidente Rosita Ferrato** “*ci obbliga a riflettere sulla svolta autoritaria voluta dal governo Erdogan dopo il fallito golpe del 15 luglio: arresti e condanne severe per i giornalisti locali, testate di opposizione occupate e ridotte al silenzio, accreditati negati ai corrispondenti esteri*”.

L’evento – realizzato in collaborazione con il **Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università di Torino** e la **Maison des Journalistes di Parigi** – si terrà **martedì 29 novembre ore 18/20** presso la sede del **Circolo della Stampa (Palazzo Ceriana Mayneri, Corso Stati Uniti 27)**: un luogo simbolo per ospitare le **voci dei giornalisti** che – in prima persona – vivono, sfidano, raccontano e subiscono un’oppressione ormai indeterminata.

#### La libertà di stampa messa alla sbarra

All’indomani della proclamazione dello stato di emergenza, la vendetta di Erdogan non smette di abbattersi in maniera virulenta su stampa, radio, televisione, social: i dati più recenti, riferiti a settembre 2016 (fonte: Corriere della Sera), contano **63 giornalisti in carcere** e la **chiusura di 3 agenzie di stampa, 16 reti televisive, 23 stazioni radio, 45 quotidiani, 15 periodici, 29 case editrici**. L’accusa, nella gran parte dei casi, è di **propaganda terrorista**. Un trend che rischia di inabissare la libertà di stampa del Paese, già fortemente pregiudicata: nel 2015, la Turchia occupava il **154° posto su 180** nella classifica pubblicata ogni anno da **Reporter senza frontiere**.

#### I numeri della repressione

Ma il sistema dei media non è certo l’unica vittima delle “purghe”: da luglio ad oggi si registrano **93.263 persone licenziate** tra poliziotti, militari, giudici e Pm, dipendenti pubblici e accademici, e ben **32 mila arrestate e in attesa di giudizio** (il governo ha esteso la carcerazione preventiva da due a trenta giorni e sospeso la Convenzione Europea dei diritti dell’uomo).

#### La complessità della questione turca

Del resto, la questione della libertà di stampa non può essere compresa appieno se non guardando alla **questione turca nel suo complesso**, che rimanda al rapporto con la **minoranza curda**, la **Siria**, l’**Iraq**, l’**Unione Europea** e l’**Occidente**; in tal modo, la discussione si allarga al **rispetto dei diritti umani** e all’**importanza geopolitica** del Paese: basti pensare, ad esempio, al ruolo svolto nel controllo dei flussi migratori e nella lotta al terrorismo.

#### UFFICIO STAMPA

Eliana Lanza [e.lanza@lanzafischettocorfini.it](mailto:e.lanza@lanzafischettocorfini.it) Mobile (+39) 3356289533

### Giornalista e testimone

Temi attuali e di enorme complessità, sui quali si confronteranno i protagonisti della tavola rotonda organizzata da **Rosita Ferrato**: *“Le voci scomode dell’edizione 2016”* – spiega – *“sono quelle di Halgurd Samad, curdo iracheno, e Sakher Edris, siriano: entrambi giornalisti costretti all’esilio e ospiti de la Maison des Journalistes (MDJ), associazione parigina che offre rifugio a reporter fuggiti dal loro Paese d’origine per aver perseguito la libertà di espressione”*. Assieme a loro **Darline Cothière**, direttrice MDJ; **Lucia Goracci**, inviata di Esteri a Rai News 24; **Marta Ottaviani**, giornalista di Avvenire e La Stampa. I lavori saranno introdotti da **Marinella Belluati**, docente di Analisi dei Media presso l’Università di Torino, e moderati da **Sherif El Sebaie**, opinionista di Panorama ed esperto di diplomazia culturale.

### La partnership con l’Università, il coinvolgimento degli studenti

L’appuntamento serale sarà preceduto da un **seminario di approfondimento didattico rivolto agli studenti universitari**. La sessione, che si terrà dalle 10 alle 13 presso l’Aula Magna del Campus Luigi Einaudi dell’Università di Torino, vede la partecipazione - oltre a **Rosita Ferrato**, **Marinella Belluati** e **Darline Cothière** – di **Rosita Di Peri**, docente di Politiche, Istituzioni e Culture del Medio Oriente; **Luca Ozzano**, docente di Scienza Politica; **Murat Cinar**, turco, giornalista e attivista sociale; **Ugur Bilkay**, il primo cittadino turco a ottenere lo status di rifugiato politico in Europa per la sua obiezione di coscienza; **Lorenzo Trombetta**, inviato ANSA in Medio Oriente.

**“Voci scomode” è un evento gratuito e aperto al pubblico.**

**“Voci scomode”** è l’appuntamento annuale dedicato alla **libertà di stampa nel mondo** e alle **testimonianze dei giornalisti costretti all’esilio**; è organizzato dal **Caffè dei giornalisti** in collaborazione con il **Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università di Torino** e **La Maison des Journalistes di Parigi**.

Giunto alla sua terza edizione, si ispira al progetto di sensibilizzazione alla libertà di opinione e di espressione **Presse 19**, laddove il numero rimanda all’articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che sancisce tali diritti.